

Siderno, apprezzato convegno organizzato dal Comune con il Wwf e l'Alberghiero di Locri

Il nostro mare, bello e minacciato

Torrenti e canali scaricano troppi veleni e anche la pesca "selvaggia" ha le sue responsabilità. I dati sulle tartarughe e la loro conservazione

Aristide Bava

SIDERNO

È stato molto apprezzato il convegno-seminario sul tema "La conservazione della biodiversità nell'ecosistema marino-costiero", organizzato dal Comune in collaborazione con il Wwf e l'istituto alberghiero "Dea Persefone" di Locri con il coordinamento di Martina Comito vicepresidente della sezione provinciale del Wwf, che ha la delega all'educazione ambientale nelle scuole locride. Dopo l'introduzione della commissaria prefettizia Augusto Polito, la prima relazione è stata svolta dal comandante dell'Ufficio marittimo di Siderno Umberto Surace, che ha parlato di pesca sostenibile, alla base della quale c'è innanzitutto il rispetto per il mare. Evitando, ha detto, i comportamenti più dannosi per le specie ittiche e per gli ecosistemi marini come i prelievi eccessivi, gli sprechi inutili e le tecniche distruttive per i fondali.

Jasmine De Marco, del Wwf, si è poi soffermata sui problemi di conservazione e valorizzazione naturalistica delle coste calabresi, illustrando le criticità attuali del nostro mare. Ha precisato che la regione con i suoi circa 800 km detiene il 10% dell'intero patrimonio costiero d'Italia e presenta la più grande ed esclusiva varietà di spiagge formate da rocce e sabbie particolari. Ma il nostro mare è minacciato da fenomeni che incidono sulla biodiversità e sul delicato equilibrio su cui si regge il suo ecosistema: tra esse la pesca eccessiva e illegale e l'in-

quinamento, che rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità e alla salute. «L'85% dell'inquinamento – ha detto – si registra presso le foci di fiumi, canali e scarichi sospesi e 12 milioni di abitanti sono senza depuratori. Principali fonti di inquinamento sono l'eccessivo afflusso di nutrienti, scarichi industriali e urbani, fuoriuscite di petrolio, e rifiuti solidi, tra cui la plastica. Altri aspetti negativi sono stati indicati nel traffico marittimo in continuo aumento, l'acidificazione delle acque e gli eccessivi cambiamenti climatici.

Poi Salvatore Urso, responsabile del progetto "Caretta Calabria Conservation" ha parlato dell'opera di conservazione della specie di tartaru-

ga marina in tutta la Calabria, dove ha rilevato 98 nidi nel triennio 2016-2018 assicurando 3235 piccoli al mare. Ha precisato che la tutela passa attraverso il rispetto delle spiagge, per senza pregiudicare la loro fruizione turistico/balenare. Altra seguita relazione è arrivata da Filippo Armonio, responsabile del Centro recupero di Brancaleone che ha evidenziato

La fauna marina "soffre" per i prelievi eccessivi e le tecniche di pesca dannose per l'integrità dei fondali

i pericoli che minacciano le tartarughe in mare e il lavoro che viene svolto nel centro. Per l'occasione sono stati allestiti una mostra sulle tartarughe e un punto info del Wwf curato da Dino Audino. Era presente anche il delegato del WWF Calabria Beatrice Barillaro. Prima della conclusione il responsabile del settore Laovri pubblici del Comune Pietro Fazzari, si è soffermato sulle attività posta in essere per salvaguardare l'ambiente. Sono anche intervenuti Arturo Rocca, presidente dell'"Osservatorio ambientale diritto alla vita" e la presidente del Wwf di Reggio Ida Evoli che ha annunciato iniziative per la campagna "Plastic free" riferite alla rimozione della plastica dall'ambiente.



La conferenza La Calabria con i suoi circa 800 km detiene il 10% dell'intero patrimonio costiero d'Italia